MATILDE PASSAFARO

Per un nuovo paradigma digitale della didattica della letteratura italiana: il modello antico

In

Rotte mediterranee. Migrazioni e ibridazioni nella Letteratura italiana, Atti del XXVII Congresso dell'ADI – Associazione degli Italianisti (Palermo, 12-14 settembre 2024),
a cura di A. Carta, M. Di Gesù, C. Natoli, A. Negri, G.M. Romano, L. Spalanca,
Roma, Adi editore, 2026

Panel «Migrazioni e contaminazioni dal cartaceo al digitale. Per una nuova didattica della letteratura italiana»
a cura di L. Chines, P. Italia

Come citare:
https://www.italianisti.it/pubblicazioni/atti-di-congresso/rotte-mediterranee
[data consultazione: gg/mm/aaaa]



Isbn: 9788894743449
Opera distribuita con licenza Creative Commons Attribuzione 4.0 Internazionale (CC BY 4.0)
https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/

 © Adi editore 2026

MATILDE PASSAFARO

Per un nuovo paradigma digitale della didattica della letteratura italiana: il modello antico[*]

Con il presente intervento si intendono mostrare i primi risultati di un progetto finalizzato alla creazione di percorsi didattici che propongano un nuovo paradigma digitale dell'insegnamento della Letteratura italiana. La sfida, di cui si avverte la necessità, è riuscire a coniugare l'immaterialità del digitale con la concretezza degli oggetti che hanno trasmesso nei secoli i testi della nostra Letteratura: si mostrerà come partendo da singoli elementi materiali dei libri si possano trattare i più rilevanti aspetti delle esperienze culturali, umane e letterarie degli autori. Sulla base del percorso dedicato a Bembo e all'edizione Marcolini 1538 delle Prose, *che inaugura il progetto, saranno illustrati struttura e obiettivi della proposta.*

1. Introduzione

A oggi, gli strumenti digitali reperibili in rete per lo studio della letteratura italiana sono numerosi e variegati. Limitando la selezione a piattaforme e progetti accademici e istituzionali, alla lettura di uno dei repertori *online* – come *Gli strumenti dell'Italianistica digitale*,[1] consultabile su *Griseldaonline*, o il portale *Aquila Digital Humanities Archive*,[2] essi stessi risorse indispensabili, a fronte della proliferazione di progetti digitali a cui si è assistito negli ultimi anni, per favorire l'accesso agli strumenti disponibili – si presentano a studiosi, docenti e studenti risorse eterogenee e in diverso modo utili allo studio delle discipline umanistiche in generale e della letteratura italiana in particolare. Sulla base della categorizzazione funzionale proposta nel primo dei repertori citati, tra le tipologie di strumenti a disposizione dell'utente figurano: archivi e biblioteche digitali;[3] portali, insieme in cui rientrano sia aggregatori di banche dati, come *Internet culturale*[4] e *CulturaItalia*,[5] sia risorse monografiche, dedicate ad autori e opere specifiche; edizioni digitali,[6] adatte, in base alla tipologia e alla complessità dell'edizione, a molteplici applicazioni didattiche, sia in classe sia in attività di studio individuale.

---

[*] L'intervento al congresso ADI 2024, *Rotte mediterranee. Migrazioni e ibridazioni nella Letteratura italiana*, è stato tenuto congiuntamente da M. Passafaro (per Pietro Bembo e le *Prose della volgar lingua*) e J. Pesaresi (per le opere volgari di Francesco Petrarca).

[1] A. VUOZZO, *Per un repertorio degli strumenti dell'italianistica digitale*, «Griseldaonline», XX (2021), 2, 213-239. Il repertorio *Gli strumenti dell'Italianistica digitale*, consultabile anche al sito <https://site.unibo.it/griseldaonline/it/strumenti/strumenti-italianistica-digitale>, è frutto del convegno internazionale *Italianistica digitale. Biblioteche, portali, edizioni, strumenti* <https://italianisticadigitale-unibo.github.io/>, tenutosi a Bologna nell'ottobre 2020.

[2] Il portale *Aquila Digital Humanities Archive* <https://aqdh.codexcoop.it/>, sviluppato dal 2022 al 2025 dal Dipartimento di Scienze Umane dell'Università dell'Aquila, raccoglie risorse digitali relative a diversi ambiti del sapere umanistico, filtrabili per settori scientifico-disciplinari, tra i quali figurano «Letteratura italiana» e «Filologia della letteratura italiana», e per parola-chiave.

[3] Per una definizione di archivio e biblioteca digitale si rimanda a F. TOMASI, *Rappresentare e conservare*, in T. NUMERICO-D. FIORMONTE-F. TOMASI, *L'umanista digitale*, Bologna, Il Mulino, 2020, 154-162. All'interno della definizione di archivio e biblioteca digitale possono essere incluse risorse che adottano soluzioni e offrono funzionalità diverse. Nell'ambito delle biblioteche digitali, per esempio, accanto a piattaforme che permettono la consultazione *online* delle collezioni di biblioteche fisiche, si possono trovare banche dati specifiche, come la *Biblioteca Digitale* <https://www.bdcrusca.it/> e la sezione *Scaffali digitali* <https://accademiadellacrusca.it/it/sezioni/scaffale-digitale/25> dell'Accademia della Crusca, che mettono a disposizione le digitalizzazioni di grammatiche, dizionari e strumenti lessicografici per lo studio della lingua italiana; collezioni di testi letterari leggibili in *full-text*, come *IntraText* <https://www.intratext.com/>, o esempi in cui convivono riproduzioni digitali e testi leggibili e codificati, come nel caso di *Biblioteca italiana* <http://www.bibliotecaitaliana.it/>.

[4] *Internet culturale. Cataloghi e collezioni digitali delle biblioteche italiane* <*https://www.internetculturale.it*>.

[5] *CulturaItalia. L'aggregatore nazionale del patrimonio culturale italiano* <*https://www.culturaitalia.it/*>.

[6] La definizione di edizione digitale ha suscitato numerosi interventi critici, soprattutto in relazione al tentativo di distinguere quelle che possono propriamente essere chiamate *digital scholarly editions* da altre risorse basate su collezioni d'autore, come gli archivi digitali. Per una discussione dettagliata del problema si rimanda almeno a

La consultazione dei repertori, come già aveva fatto notare il curatore della prima risorsa citata,[7] rivela un'attenzione sbilanciata nei confronti di alcuni autori, più rappresentati di altri, e un significativo divario tra progetti rivolti a un pubblico specialistico e risorse pensate per offrire nozioni di base sulla storia della letteratura italiana e dei suoi principali protagonisti, con una netta prevalenza dei primi. A una ricerca relativa a progetti non specialistici dedicati alla storia della letteratura italiana condotta sulle risorse menzionate, in effetti, i risultati non sono numerosi, anche se indubbiamente interessanti e meritevoli di attenzione, a partire dal portale di *Griseldaonline*,[8] che – oltre a una sezione di *Didattica per la scuola* ricca di materiali di lavoro, suggerimenti di lettura e proposte didattiche pensati per i docenti della scuola secondaria – comprende una sezione di *Letteratura italiana* con articoli dedicati a una selezione di autori e opere, dal Duecento al Novecento.[9] Il secondo titolo rilevante, nell'ambito delle risorse generali per lo studio – autonomo o guidato – della letteratura italiana, è *Viaggi nel testo*.[10] Il progetto, ospitato da *Internet Culturale*, offre, per ognuno dei nove autori inclusi nella selezione, un percorso biografico, un percorso testuale e un percorso tematico. A differenza delle risorse offerte da *Griseldaonline*, che si presentano come contenuti autonomi, concepiti per una lettura lineare,[11] *Viaggi nel testo* è un prodotto multimediale – che correda i testi con immagini, tra le quali figurano anche riproduzioni di pagine tratte da prime edizioni o edizioni antiche – e dal forte carattere ipertestuale, ricco sia di collegamenti interni tra le schede in cui si articolano i percorsi, sia di collegamenti esterni, in particolare a *Biblioteca italiana*, da cui è possibile accedere al testo integrale di alcune delle opere trattate.

L'elemento innovativo che le proposte oggetto del presente intervento – dedicate alle opere volgari di Petrarca e alle *Prose* di Bembo – presentano rispetto alle risorse appena menzionate consiste nell'idea di costruire i contenuti a partire da un oggetto librario,[12] fulcro di riflessioni disparate che offrono la possibilità di coniugare lo studio dell'opera – inquadrata nella produzione dell'autore e nel contesto storico-culturale di riferimento – alle considerazioni che possono essere formulate a partire dalla sua realizzazione editoriale. Questa soluzione – resa possibile dalla disponibilità di riproduzioni digitali ad alta risoluzione e dallo sviluppo di piattaforme che ne facilitano la gestione e la pubblicazione – risponde al duplice obiettivo di valorizzare gli oggetti che hanno trasmesso alcune delle opere fondative della tradizione letteraria italiana e di incoraggiare, attraverso la mediazione degli

C. BONSI, P. ITALIA (a cura di), *Edizioni critiche digitali. Digital Critical Editions. Edizioni a confronto. Comparing editions*, Roma, Sapienza Università Editrice, 2016; P. SAHLE, *What is a Scholarly Digital Edition?*, in M.J. Driscoll, E. Pierazzo (edited by), *Digital Scholarly Editing. Theories and Practices*, OpenBook Publishers, 2016, 19-39; T. MANCINELLI, E. PIERAZZO, *Che cos'è un'edizione scientifica digitale*, Roma, Carocci, 2020. Una definizione dei criteri per la valutazione delle edizioni scientifiche digitali, adottata anche nella compilazione del repertorio disponibile su *Griseldaonline*, è stata proposta dall'Institut für Dokumentologie und Editorik (Ide) <https://www.i-d-e.de/>.

[7] VUOZZO, *Per un repertorio*…, 217-218.

[8] *Griseldaonline. Il portale di letteratura* <https://site.unibo.it/griseldaonline/it>. Per approfondimenti sull'architettura di *Griseldaonline*, sulle risorse disponibili e sulla sua storia dalla fondazione, si rimanda a E. MENETTI, N. BONAZZI, *«Griseldaonline». Un progetto di comunicazione e di critica letteraria*, «Griseldaonline», XX (2021), 2, 115-125.

[9] La sezione *Letteratura italiana* <https://site.unibo.it/griseldaonline/it/letteratura-italiana> è raggiungibile dalla pagina «Strumenti» del portale.

[10] *Viaggi nel testo. Classici della letteratura italiana* <https://www.internetculturale.it/directories/ViaggiNelTesto/index.html>.

[11] MENETTI, BONAZZI, *Un progetto di comunicazione*…, 121-123: 123.

[12] Una soluzione che, al di fuori dell'ambito della letteratura italiana, trova applicazione nel progetto di DigiVatLib, *Thematic Pathways on the web. IIIF annotations of manuscripts from the Vatican collections* <https://spotlight.vatlib.it/>, che, a partire dalle collezioni digitali della biblioteca, propone percorsi tematici e disciplinari (in particolare, dedicati a paleografia latina e greca).

elementi grafici e materiali del libro, un approccio multidisciplinare allo studio dei testi, che favorisca la consapevolezza della complessità di un messaggio che è il risultato dell'interazione tra attori diversi, a partire dall'autore e dall'editore.[13]

Nello specifico, i due percorsi dedicati a Petrarca e Bembo si basano, rispettivamente, sull'edizione Giolito 1545 del *Canzoniere* e dei *Trionfi*, con il commento di Alessandro Vellutello,[14] e sull'edizione Marcolini 1538 delle *Prose*[15] e si possono dividere in due sezioni complementari: "Esplora l'edizione" e "L'opera". Quest'ultima si articola in tre livelli – avanzato, intermedio e base – che rispondono a diverse modalità di organizzazione e fruizione dei contenuti, tenendo conto del *target* ideale definito per ciascun livello: studenti universitari, studenti della scuola secondaria di secondo grado e studenti della scuola secondaria di primo grado. All'interno di questo impianto condiviso, poi, ogni percorso adatta contenuti e obiettivi alle caratteristiche del caso di studio, cercando di valorizzare le componenti paratestuali dell'edizione – incluse, nel caso di Petrarca, le illustrazioni che corredano l'edizione Giolito 1545 – e di costruire, attorno a esse, approfondimenti relativi agli autori e alle opere selezionate, ma anche agli editori e al loro ruolo nel panorama culturale del XVI secolo.

Per il profondo influsso del trattato bembiano sugli sviluppi della lingua e della letteratura volgare, e per la ricchezza della riflessione linguistica, letteraria ed estetica di Pietro Bembo, le *Prose* sono state scelte per inaugurare il progetto. La collaborazione dello scrittore veneziano con Aldo Manuzio, poi, rende l'opera di Bembo un caso particolarmente efficace per promuovere un'educazione letteraria che passi attraverso l'analisi di aspetti materiali e grafici. Seguendo le edizioni delle opere di Bembo pubblicate dalla tipografia di Manuzio, è possibile ripercorrere le innovazioni introdotte in ambito grafico e paragrafematico nel Cinquecento e osservare i primi esiti della ricerca linguistica dello scrittore, che le edizioni aldine, ancora prima della sistematizzazione teorizzata e realizzata nelle *Prose*, contribuiscono a trasmettere e consolidare. A queste considerazioni si aggiunge l'osservazione che l'attenzione critica riservata all'autore non corrisponde a un'abbondanza di risorse digitali di natura divulgativa dedicate a Bembo e alle *Prose*,[16] che sembrano essere stati oggetto soprattutto di contributi e progetti destinati a un pubblico specialistico.[17]

Sulla falsariga del modulo dedicato al trattato sulla lingua volgare,[18] saranno, di seguito, presentati struttura e contenuti del percorso, che, attraverso l'apporto dato dalla visione diretta del documento digitale, propone una narrazione attenta agli aspetti più significativi dell'opera e dell'edizione.

---

[13] Sono numerosi i contributi che, da prospettive diverse, hanno indagato il rapporto tra studio dei testi, analisi degli elementi materiali del libro e dinamiche di produzione e consumo. Ci si limita a ricordare l'ormai classico G. GENETTE, *Seuils*, Paris, Éditions du Seuils, 1987 (trad. it. di C.M. Cederna, *Soglie. I dintorni del testo*, Torino, Einaudi, 1989), e, da una prospettiva che coniuga bibliologia, filologia dei testi a stampa, storia del libro e dell'editoria, A. CADIOLI, *Le diverse pagine. Il testo letterario tra scrittore, editore, lettore*, Milano, Il Saggiatore, 2012.

[14] *Il Petrarcha con l'espositione di Alessandro Vellutello di novo ristampata con le figure a i Triomphi, et con piu cose utili in varii luoghi aggiunte*, in Vinegia appresso Gabriel Giolito de Ferrari, MDXXXXV. Il volume è conservato presso la Biblioteca Umanistica "Ezio Raimondi" del Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica dell'Università di Bologna.

[15] *Prose di monsignor Bembo*, impresse in Vinegia per Francesco Marcolini, nel mese di luglio del MDXXXVIII. Il volume proviene da una collezione privata.

[16] Dal punto di vista dell'accesso ai testi, invece, le *Prose* e altre opere volgari di Bembo sono reperibili su *Biblioteca italiana*, *Liber Liber* e, per il trattato sulla lingua volgare, *IntraText*.

[17] Tra i progetti digitali recenti si segnala la sezione dedicata alle *Lettere di Pietro Bembo* all'interno del più ampio progetto *Epistulae* <https://epistulae.unil.ch/>.

[18] *Pietro Bembo e le* Prose della volgar lingua <https://pdd.ficlit.unibo.it/s/pietro-bembo-prose/page/introduzione-al-pdd>.

2. *Pietro Bembo e le* Prose della volgar lingua

Il modulo si colloca all'interno di un progetto più ampio, che prevede la collaborazione tra docenti, dottorandi, studenti, collaboratori e tecnici del Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica dell'Università di Bologna e del laboratorio di digitalizzazione ADLab. Il percorso è ospitato dalla Digital Library del Dipartimento[19] e realizzato con Omeka S,[20] una piattaforma di pubblicazione *web* pensata per musei, biblioteche e archivi interessati a pubblicare e valorizzare, attraverso mostre e percorsi tematici, le proprie collezioni digitali. Omeka S permette di gestire diverse risorse, tra cui gli *items*, che rappresentano i blocchi costitutivi del sistema, ai quali, grazie ai vocabolari RDF e alle ontologie inclusi – o importabili – nella piattaforma, è possibile associare metadati descrittivi e uno o più *media*. Nel caso dei percorsi, gli *items* sono gli oggetti materiali attorno ai quali sono costruiti i contenuti, metadatati secondo il tracciato Dublin Core[21] e pubblicati in un sito le cui funzionalità possono essere estese grazie ai *plugins* (*modules*) messi a disposizione dalla comunità degli sviluppatori ed elencati in una sezione apposita del sito di Omeka.

In linea con gli obiettivi descritti nella sezione introduttiva, dopo una breve presentazione di Pietro Bembo, delle *Prose* e del contenuto di ogni sezione, è la digitalizzazione integrale dell'oggetto librario, all'interno della sezione "Esplora l'edizione", ad aprire il percorso. La copia dell'edizione Marcolini su cui si basa il modulo viene visualizzata attraverso Mirador,[22] un software *open-source* che permette di esplorare immagini digitali ad alta risoluzione conformi allo standard *International Image Interoperability Framework* (IIIF). In questo modo, l'utente ha la possibilità di sfogliare l'esemplare, ingrandire le pagine per osservare i dettagli, e consultare i metadati associati all'*item*. La visualizzazione del documento è corredata da una scheda bibliografica e dalla descrizione delle principali notizie relative alla copia.

Questa prima sezione è seguita, come accennato, da tre sezioni dedicate all'opera, che, pur condividendo alcuni elementi – come un'introduzione al dialogo che ne fornisce le coordinate spazio-temporali e ne presenta gli interlocutori – adattano i contenuti ai discenti a cui il livello è principalmente rivolto.

Il livello avanzato, pensato per studenti universitari, ripercorre in modo approfondito la vicenda compositiva ed editoriale delle *Prose* e gli snodi fondamentali dell'argomentazione di Bembo, riservando una certa attenzione anche al confronto con le edizioni che hanno preceduto e seguito la marcoliniana: la *princeps* (Tacuino 1525)[23] e l'edizione Torrentino 1549.[24] Sebbene, nelle pagine dedicate all'opera, l'attenzione sia principalmente rivolta ad aspetti letterari e linguistici, non è comunque tralasciato l'apporto offerto dal documento digitale: le «soglie»[25] del testo – per la precisione, alcuni degli elementi che formano il «peritesto editoriale»[26] – che il lettore ha avuto modo di osservare nella sezione precedente, vengono riproposte per illustrare diversi aspetti legati

[19] Digital Library FICLIT <https://dl.ficlit.unibo.it/s/lib/page/home>.
[20] Omeka S <https://omeka.org/s/>.
[21] DCMI Metadata Terms <https://www.dublincore.org/specifications/dublin-core/dcmi-terms/>.
[22] Project Mirador <https://projectmirador.org/>.
[23] *Prose di m. Pietro Bembo nelle quali si ragiona della volgar lingua scritte al cardinale de Medici che poi e stato creato a sommo pontefice et detto papa Clemente settimo diuise in tre libri*, impresse in Vinegia per Giovan Tacuino, nel mese di Settembre del MDXXV.
[24] *Prose di m. Pietro Bembo nelle quali si ragiona della volgar lingua scritte al cardinale de Medici che poi fu creato a sommo pontefice et detto papa Clemente settimo diuise in tre libri*, impresse in Firenze per Lorenzo Torrentino nel MDXLIX.
[25] GENETTE, *Seuils*… (trad. it. *Soglie*…).
[26] Ivi, 17-36.

all'elaborazione delle *Prose* e al contesto culturale e produttivo in cui si colloca l'attività di Francesco Marcolini. A meritare attenzione, nel caso del trattato bembiano, è, in primo luogo, il titolo: a partire dal frontespizio della seconda edizione delle *Prose*, viene fatto notare al lettore come il titolo riprodotto nei manuali e nelle edizioni moderne del trattato – *Prose della volgar lingua* – non sia presente sulla copia. Il titolo con cui il dialogo è comunemente noto è, infatti, dovuto al curatore dell'edizione torrentiniana delle *Prose*, Benedetto Varchi:[27] uno spunto che offre l'occasione di riflettere sulla natura aperta del concetto di autorialità, che, specie in quella «zona» su cui il controllo dell'editore è diretto, è sempre frutto dell'interazione tra i diversi attori coinvolti nella produzione del testo.[28] L'analisi del titolo d'autore, impresso sul *verso* del frontespizio, poi, permette di ripercorrere la genesi dell'opera in rapporto ad altre esperienze maturate nell'ambito della cosiddetta «questione della lingua», mentre, a partire dagli elementi iconografici ricavabili dalla marca editoriale, vengono introdotti al lettore il clima culturale in cui opera l'editore Francesco Marcolini e il carattere 'militante' del suo catalogo.[29]

A seguire, il percorso propone una selezione di brani, commentati tenendo conto dei principali studi dedicati all'autore e delle edizioni moderne dell'opera bembiana. Le sottosezioni dedicate al commento ripercorrono, per ogni libro che compone il dialogo, i passi fondamentali della trattazione svolta nelle *Prose*, messi in relazione al dibattito sulla lingua e alla riflessione linguistica e filologica dell'autore. Nel commento all'opera, l'accostamento dei brani tratti dalle *Prose* alle pagine dell'edizione Marcolini ha lo scopo di stimolare la curiosità e lo spirito critico del lettore, che, se interessato, ha la possibilità di osservare la pagina originale e leggerne il testo.

Nelle sezioni finali, poi, vengono descritti i principali elementi materiali e grafici dell'edizione Marcolini, che offrono l'opportunità di ampliare il discorso sull'editoria nel XVI secolo e, in particolare, sul ruolo di Pietro Bembo – attraverso gli anni di collaborazione con Aldo Manuzio – nella stabilizzazione dell'ortografia e della punteggiatura nella stampa del primo Cinquecento. Particolare attenzione viene riservata, in questo senso, alle edizioni aldine di Petrarca[30] e Dante[31] curate da Bembo e, in quanto testimonianza rilevante del progetto grafico di Manuzio,[32] al *De Aetna*.

Nel livello intermedio, il percorso viene ridotto e semplificato, ma rispetta lo stesso impianto: un'introduzione all'opera a partire da elementi grafici; analisi del dialogo attraverso una selezione di passi commentati e, infine, notizie su alcuni aspetti materiali del testo e sul ruolo di Bembo nel panorama editoriale del primo Cinquecento. Rispetto al precedente, il livello – idealmente rivolto a studenti della scuola secondaria di secondo grado – dedica particolare attenzione agli aspetti relativi alla storia della lingua e allo sviluppo dei volgari italiani dalla matrice latina, selezionando capitoli utili a illustrare la nascita dei volgari, l'influsso della codificazione linguistica di Bembo sugli sviluppi letterari e linguistici successivi e – attraverso il commento di alcuni dei capitoli del Terzo Libro in cui l'autore introduce le parti del discorso – i cambiamenti che hanno segnato il passaggio dal latino al volgare. Il commento, in funzione della materia trattata nelle *Prose* (in particolar modo nel libro conclusivo, interamente dedicato all'elencazione delle regole della lingua volgare) si estende spesso a

[27] G. PATOTA, *La quarta corona. Pietro Bembo e la codificazione dell'italiano scritto*, Bologna, Il Mulino, 2017.
[28] GENETTE, *Seuils*… (trad. it., 17, 73-74).
[29] A. QUONDAM, *Le ragioni di un catalogo*, in P. Procaccioli-P. Temeroli-V. Tesei (a cura di), *Un giardino per le arti. "Francesco Marcolino da Forlì". La vita, l'opera, il catalogo*, Bologna, Editrice Compositori, 2009, 127-132.
[30] *Le cose volgari di messer Francesco Petrarcha*, impresso in Vinegia nelle case d'Aldo Romano, nel anno MDI del mese di Luglio.
[31] *Le terze rime di Dante*, Venetiis in aedib. Aldi, accuratissime men. Aug. MDII.
[32] M. DAVIES, N. HARRIS, *Aldo Manuzio. L'uomo, l'editore, il mito*, Roma, Carocci, 2020, 71.

questioni linguistiche, sempre, però, con l'obiettivo di agevolare la comprensione della terminologia tecnica e delle affermazioni contenute nel dialogo.

L'ultimo livello si distingue dai precedenti e, dopo la consueta introduzione alle *Prose*, propone un breve fumetto, che, in quanto esempio di narrazione sintetica e multimodale, è stato scelto come strumento utile alla presentazione e all'assimilazione dei concetti più significativi dell'opera. I benefici derivati dal ricorso ai fumetti, nello sviluppo delle competenze di lettura e nella didattica disciplinare, sono stati ampiamente riconosciuti.[33] Oltre all'impatto sull'attenzione e sull'interesse degli studenti, e, quindi, sulla qualità dell'apprendimento,[34] il fumetto, con il suo linguaggio sintetico e colloquiale, presenta l'indubbio vantaggio di rendere più accessibili gli argomenti trattati, una finalità di cui si sente in modo particolare l'esigenza per un testo tecnico e complesso come le *Prose*. Di fronte alle difficoltà presentate dalla lettura tradizionale, il fumetto – senza la pretesa di sostituirsi alla lettura del testo – può essere un valido strumento per avvicinare gli studenti alle *Prose*, favorendo la consapevolezza dell'influsso della proposta estetica e linguistica di Bembo sullo sviluppo della lingua e della letteratura italiane. Inoltre, la lettura del fumetto proposto, che ripropone all'interno delle vignette termini usati dall'autore nel corso della trattazione, potrebbe costituire un'occasione di riflessione esplicita – guidata dall'insegnante – sullo sviluppo diacronico della lingua, e sulla variazione linguistica in generale, nucleo da cui muove la faticosa elaborazione che trova nelle *Prose* l'approdo finale di una riflessione a cui Bembo aveva iniziato a dedicarsi all'inizio del Cinquecento.[35]

Con la proposta delineata sono state illustrate le potenzialità di un percorso in cui gli oggetti librari diventano parte integrante di un'esperienza didattica che offre ai lettori risorse utili allo studio della Letteratura italiana e calibrate sulle possibili esigenze e conoscenze di discenti diversi. L'auspicio è che la centralità attribuita ai libri e all'analisi dei loro aspetti materiali, oltre a incoraggiare la conoscenza degli oggetti che hanno trasmesso le opere fondative della nostra tradizione letteraria, possa favorire uno studio degli autori e delle opere che coniughi elementi di filologia, di bibliologia, di storia del libro e dell'editoria.

[33] V. BECCIA, L. PASTORE, *Comics and reading literacy: for a teaching practice of the sequential art*, «Form@re. Open Journal per la formazione in rete», XVII (2017), 2, 130-149; L. COLOMBO, L. RAINA, *In classe con i fumetti*, in *Insegnare storia con fumetti e manga. Laboratori di storia per la scuola secondaria di primo grado*, Trento, Erickson, 2024, 21-27.

[34] RAINA, COLOMBO, *Insegnare*…, 21.

[35] C. VELA, *Le* Prose della volgar lingua *di Pietro Bembo* (1525), in S. Albonico (a cura di), *Due seminari di filologia*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1999, 11-40.